



Chi è
Dalla «Paolo Grassi»
ai palcoscenici d'Italia



SERENA SINIGAGLIA
NATA A MILANO NEL 1973
REGISTA TEATRALE

Si è diplomata in regia alla Civica Scuola di Arte Drammatica «Paolo Grassi» nel 1996. L'anno dopo ha fondato l'A.T.I.R. (Associazione Teatrale Indipendente per la Ricerca). Ha messo in scena testi classici, nuove dramaturgie e opere liriche.

LA POLITICA

«Il mio sogno era diventare un leader sindacale, Sergio Cofferati donna, ma il mio dramma è stato trovarmi a vivere l'adolescenza nei favolosi anni Ottanta...».

accanto con la maggiore delicatezza possibile, lasciando che emergesse quello che voleva e doveva emergere: un uomo, un intellettuale, uno scrittore che ha l'urgenza di incontrare persone e condividere paure, speranze, riflessioni da una condizione coatta e a tratti disperata. La bellezza può contrapporsi all'inferno: resistere, battersi per la verità, difendere la propria dignità di uomo a qualsiasi costo. Senza essere eroi, ma solo uomini, con tutte le debolezze e le contraddizioni del caso, scegliendo di vivere. Un eroe è sempre un morto, un essere umano vive. E Roberto vuole vivere e scrivere, la condizione asettica dell'eroe non lo riguarda. Roberto vive, vive di un'umanità seria, preparata, appassionata, intelligente. È un militante della bellezza, o, come gli ho detto quando la confidenza me l'ha consentito, un camorrista riuscito male. Che sta dall'altra parte della barricata».

Ci sediamo a bere un caffè e fare il punto sulla esuberante carriera di Se-

rena Sinigaglia. Tutto comincia dalla delusione nei confronti della politica. «Il mio sogno era diventare un leader sindacale, Sergio Cofferati donna, ma il mio dramma è stato trovarmi a vivere l'adolescenza nei favolosi anni Ottanta, quando il mondo si divideva in chi era griffato Timberland o Naj Oleari e chi non lo era, come me. Con il crollo del muro di Berlino, tramontava il sogno di un ideale politico e trionfava l'«etica del nulla» del capitalismo. Un guaio, per me che ero un'utopista. Per un esubero di energia, mi buttai nella politica studentesca. Aspiravo a una verità assoluta. Quando scoppiò la Guerra del Golfo, invece che aderire tacitamente alle posizioni di sinistra, cominciai a volerle capire in profondità. Mi resi conto che la politica è l'arte del compromesso e dell'esercizio oratorio. Per delusione, diventai anoressica. Ero preda della «disperata vitalità» di cui parla Pasolini: suonavo la batteria in un gruppo, giocavo a pallacanestro, facevo corsi di meditazione. Mi cercavo disperatamente, ma non riuscivo a trovarmi. Ero iscritta a Lettere, ma l'università mi sembrava il tempio dell'erudizione immobile ad uso dei giapponesi, non la fonte di una cultura dinamica tesa a produrre una diretta utilità nella vita quotidiana. Decisi allora di tuffarmi nel mondo dell'arte, perché mi illudevo che lì ci fosse più libertà. Mi domandai: «Qual è l'ultima cosa che farei nella vita? Il teatro?».

IL TEATRO: STARE CON GLI ALTRI

All'esame di ammissione alla «Paolo Grassi», le peripezie esistenziali di questa buffa diciannovenne un po' logorroica divertono i docenti. Che intuiscono un'energia vitale prorompente, una tenacia, una promettente ricerca di sé. E le aprono le porte. «Il teatro corrisponde alla mia necessità di un modo intenso e libero di stare con gli altri, è un'arte collettiva in cui ognuno dà un pezzetto di sé ma poi è l'insieme a creare la forza dell'effetto. Questo almeno è il teatro che io ho scelto di fare. Ho capito, insomma, che la verità che cercavo nella politica potevo trovarla nella bellezza». Infaticabile, Sinigaglia. L'anno prossimo ha in cantiere *Nozze di sangue* di Garcia Lorca, riscritto in sardo da Marcello Fois. Regie di prosa, d'opera, ma anche reading e workshop con aspiranti attori per cercare forze nuove e alimentare la compagnia. E l'anno scorso è uscito da Rizzoli il suo primo romanzo *Mai più come prima*, un girotondo di personaggi e di vicende il cui perno è un attore teatrale che muore in un incidente stradale a Milano. Altra vicenda corale. «Cos'è il coro? Un insieme di individui responsabili e autonomi che accetta il limite della condivisione in nome di un bene comune, più grande e più intenso».



IL
VOLTO
NUDO

L'ACCHIAPPA
FANTASMI

Beppe
Sebaste

www.beppesebaste.com



Per spiegare cosa sia «poesia», il linguista Roman Jakobson raccontava l'aneddoto dell'antropologo che soggiornando presso una tribù africana chiese a un indigeno come mai, loro, andassero in giro nudi. «Anche lei è nudo in una parte del corpo», rispose. «Sì, ma si tratta del volto», replicò l'uomo bianco. «Beh, in noi tutto è volto», disse l'indigeno. Ripenso a questa storiella mentre cammino nella sale della mostra *Donna: avanguardia femminista negli anni '70*, in corso alla Gnam di Roma (dalla Collezione Verbund di Vienna). Non tanto perché «la donna è il negro del mondo» (come cantava John Lennon); ma perché nelle circa 200 opere, soprattutto fotografie, di Marthe Rosler, Katy La Rocca, Renate Bertlmann, Hannan Wilke, Cindy Sherman, Francesca Woodman e altre, si capisce come siano le donne ad avere aperto la strada alle ricerche dell'arte contemporanea. Mentre l'elaborazione teorica femminista allargava la nozione di significato ai contesti, al corpo e alla soggettività, l'area dell'arte si allargava alle nozioni creative oggi indispensabili di testimonianza, archivio, documentalità, fino a mostrare la visibilità dell'invisibile, la carne del fantasma, e conferire il carattere etico di «volto» a ogni cosa offerta alla visione. Le donne (almeno negli anni 70), non avevano paura dei fantasmi, non coprivano dagli occhi, non facevano differenza tra interno ed esterno (come Kubrick nei suoi *Eyes wide shut*, letteralmente «occhi spalancati ma chiusi»). Nel cinquantennale de *La dolce vita* (Fellini) e de *La vita agra* (Bianciardi) nel trentennale degli anni di carne (non di piombo), quei '70 che si protrassero fino alla prima metà degli '80, noi siamo agli antipodi, dove anche il visibile non si vede più. Per questo l'energia della mostra è così politicamente attuale, negli anni de «la vita nulla» in cui stancamente galleggiamo.